

CRONACHE DEL 90°

L'anno 2014



E siamo arrivati anche ai novanta. La lunga storia del coro l'abbiamo raccontata sull'opuscolo distribuito nel mese di novembre del 2014 a tutti i fuochi della Capriasca. Qui invece c'è spazio solamente per un briciolo di storia, quella che ha segnato l'anno del nostro novantesimo compleanno. Sono più di 20 pagine, tra le cronache più lunghe da quando (18 anni fa), cominciammo questo esercizio. L'eccezionalità degli eventi successi in questo anno meritava uno spazio così importante.

19 marzo 2014: AL CONVENTO DEL BIGORIO

Da quasi 500 anni il convento del Bigorio veglia sulla pieve di Capriasca. Qui vivono i frati francescani cappuccini e quassù ci siamo recati il 19 di marzo, festa di san Giuseppe, per il primo concerto del 2014, anno del Novantesimo, accolti dal tepore di una serata che ricordava il mese di maggio.

In omaggio proprio al Poverello d'Assisi abbiamo cominciato la nostra esecuzione con tre canti che parlano di san Francesco, due dei quali composti da un frate: Fra Gennaro Becchimanzi.

Abbiamo poi eseguito brani sacri di compositori conosciuti, che fanno ormai parte della storia della musica: "Jesu Rex admirabilis" di Palestrina, "Ave Maria di Arcadelt", "Jesus bleibet meine Freude" di Bach, "Stabat Mater" di Kodaly, "Ave Verum" di Mozart.

Per la prima volta in concerto, se ben ricordo, abbiamo eseguito un brano della Messa Dixit Maria di Hassler: l'Agnus Dei. Abbiamo cantato pure "Qui presso a te Signor".

E infine, come bis, abbiamo cantato il brano che solo una paio di giorni prima avevamo deciso di togliere dal concerto: il Gospel "Joshua fit the battle of Jericho". Gli applausi convinti e ripetuti del pubblico ci hanno convinti a rischiare. Ci siamo tuttavia incartati nella seconda parte e l'esecuzione non è stata molto convincente. Poco male, abbiamo comunque rotto il ghiaccio e affrontato la prova del fuoco anche con il Gospel. Ora, per questo genere di musica, non potremo che migliorare.

Certamente è stato un bel concerto, dove i brani si sono sposati a meraviglia con l'ambiente: in tempo di Quaresima, nella chiesa di un convento, sotto ad un'affascinante immagine della Madonna. Tutto ci richiamava al senso della musica che abbiamo interpretato.

Un bravo a Clarissa e al giovane Paolo, che erano al loro primo concerto. Siamo riconoscenti a Billy, che ha accompagnato i canti con la lettura di meditazioni e con la recita del Cantico delle Creature.

Un grazie anche a Fra Roberto e all'Associazione Amici del Bigorio per l'accoglienza e per l'occasione offertaci.

30 marzo 2014: TRASMISSIONE RADIOFONICA "TRA LA GENTE"

La Radio della Svizzera Italiana ci ha ospitato nella trasmissione "Tra la Gente", in onda la domenica mattina alle 11. Una bella vetrina, dove siamo stati in carne ed ossa per giocare e rispondere alle domande della brava presentatrice Carla Norghauer, in registrata con le canzoni dell'ormai celebre concerto con Bepi De Marzi.

E proprio su di lui era incentrata la puntata, che ha avuto ospite anche il gruppo blues ticinese "The Flag". Un alternarsi di musica corale e di musica blues, una commistione a primo udito forse un po' ardua, che richiedeva una certa agilità acustica. Ma alla musica (bella musica, eseguita e registrata in modo professionale, sia i bluesman sia i cori, in particolare il quartetto, che bellezza sentire la voce cristallina di Lucia Amarilli) si sono alternati i giochi e i racconti che parlavano del nostro coro Santo Stefano/Vos dra Capriasca e del coro Valgenzana di Massagno.



Tutti assieme ci siamo ritrovati al Serfontana di Morbio, la prima “mall” ticinese, che festeggiava i quarant’anni di vita. Per chi non va mai per negozi, trovarsi lì una domenica mattina non è certo piacevole. Ma così ha voluto la RSI e noi ci siamo adattati.

Paolo e Fiorenzo per noi con Fabio e Lorenzo per i Massagnesi hanno raccontato, in modo simpatico e piacevole, la storia e l’attualità dei due cori. Non hanno disdegnato le battute, che hanno fatto sorridere e reso la trasmissione amabile. E se il maestro

Mario Testorelli è stato ricordato per aver dato l’impronta di musica popolare al nostro coro e il maestro Romano Longoni per l’impronta di musica classica, Paolo ha detto che più che impronte, lui al coro ha dato dei traumi (notevole anche questa, che sarà certamente annoverata tra le battute paoline).

Arno e suo figlio Samir hanno cucinato, invero con del materiale di fortuna come il “Le Parfait”, anche se ce n’erano di quattro tipi... I veri cuochi sanno cavarsela in ogni situazione e qui sembrava essere al campeggio degli scout, quando si fa il raid di tre giorni e all’ultimo giorno nel sacco resta solo poca roba e non certo fresca. Ma solo a vederli, i piatti che hanno preparato facevano venire l’acquolina in bocca. Arno e Samir sono proprio dei veri cuochi! E che bello vedere il padre orgoglioso di suo figlio che ha voluto scegliere il suo stesso mestiere.

Gianfranco Albisetti, da Meride ma corista a Massagno, assieme al Roberto ha scritto il testo in dialetto. Scrivere per lui, che già ha pubblicato un paio di libri, è stato un piacere. Ha dovuto utilizzare tre parole dialettali che erano cantare (cirlà o broncà, quest’ultima è voce del Rùgin, il gergo dei magnani della nostra Val Colla), bell’uomo (tirabasin, galofrin, bijù) o sciapura (tempesta da magg, quarantòtt, spatacòl, legnàda).

Luca Bordoli, anche lui di Massagno, si è vestito da cappuccino, ricordando il nostro recente concerto del Bigorio. Il nostro giovane Paolo, triatleta di successo, ha pedalato con le mani sulla Jeanette, che non è nient’altro che una specie di minicyclette. Il Piergiorgio Fumasoli, corista ormai storico, si è presentato con la carta d’identità che certificava che proprio quel giorno compiva 65 anni.

Tutto assieme ci ha dato un bel numero di punti, che ancora adesso non sappiamo a cosa servono ma va bene anche così.



4 maggio: LA MESSA A SALA



Siamo come sempre ospiti dell'Edy che oggi impreziosisce il quadro della sua bella chiesa con una giornata di favonio che spazza via le nubi e inonda la chiesa di una calda luce che filtra tra le vetrate. La chiesa è luminosa, il raggio di luce che scende dall'alto si deposita prima sull'altare e poi sull'ambone e rende l'atmosfera magica. L'incenso colora di bianco il raggio che sembra l'abbia mandato direttamente Quello lassù che veglia su di noi.

Qualche problema all'organo, che poi viene sostituito in grande velocità dal Frenzi che quelli della Ferrari al Pit Stop possono essere solo invidiosi di una prestazione così brillante. Ma si trattava solo di una questione di valvole.

Qualche problema di effettivo e per una volta non sono gli uomini ma i contratti. Ripetiamo i canti di pasqua e terminiamo con Maria Lassù che riempie tutta la chiesa e rende omaggio alla Madonna del Carmelo, di cui oggi si celebra la festa.

Dal 28 maggio al 1° giugno: QUANTO SEI BELLA ROMA!

Mercoledì 28 maggio partenza sul mezzogiorno da Tesserete per il lungo viaggio in torpedone. A notte inoltrata arriviamo a Monte Mario, nella casa don Orione, che ci ospiterà durante i cinque giorni del soggiorno romano.

Giovedì 29 maggio 2014 - Giorno dell'Ascensione

7.30-8.30

I coristi scendono alla spicciolata per la prima colazione nella sala a noi riservata.

Si coglie un'atmosfera di grande agitazione: oggi è il giorno del nostro importante Concerto di Gala nella Basilica di Sant'Alessio all'Aventino... e non sappiamo se il nostro maestro Paolo e la sua famiglia riusciranno a raggiungerci per tempo! Infatti sono giorni di sciopero in Italia e i treni sono quasi tutti fermi... Nessuno ha notizie di Paolo fino alle...

9.00

Il concerto è salvo! Paolo ci annuncia di essere salito sulla Frecciarossa che lo porterà in poche ore a Roma! Sospiro di sollievo generale.

9.30

Il tempo è splendido, il sole ci accompagna ma non fa eccessivamente caldo, una piacevolissima giornata primaverile!

Partenza in torpedone per la visita guidata della città: la signora Lia si dimostra da subito una guida molto competente, profondamente innamorata della sua Roma. Mentre ci aggiriamo tra le principali attrazioni turistiche, Lia ci parla con entusiasmo della lunghissima storia del capoluogo: dalla Roma degli Imperatori, alla Roma dei Papi fino alla Nuova Repubblica, rendendoci attenti a come la storia antica si sia fusa negli anni con l'architettura rinascimentale e con la vita moderna, creando una città dal fascino unico e impareggiabile.

Verso fine mattinata ci rechiamo a Villa Borghese, splendido giardino nel cuore di Roma e sede di un'importante galleria d'arte. Bellissima visita guidata alle opere del Bertini.

13.30

Ottimo pranzo al ristorante Piccolo Mondo, situato al cuore del centro storico. Ci raggiunge la famiglia Sala al completo, il viaggio verso Roma si è finalmente svolto senza intoppi!

Dopo pranzo

Trasferimento all'Aventino, Piazza dei Cavalieri dell'Ordine di Malta, Basilica dei Santi Bonifacio e Alessio. Prove del concerto di Gala e il cambio di tenuta.

18.00

Concerto di Gala: la basilica si riempie alla spicciolata, la maggior parte delle ca. 200 persone presenti appartengono all'ordine di Malta, la cui sede romana ha organizzato l'evento. Abbiamo l'onore di individuare tra il pubblico anche il gran maestro dell'Ordine, il principe inglese Matthew Festing che ha funzione di Capo di Stato, così come il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo.

Il concerto è un alternarsi di brani eseguiti dal nostro coro e



dalla famiglia Sala. Il coro è unito, preparato, emozionato. Grazie anche a un'acustica eccezionale, il concerto si rivela un successo e gli applausi, seguiti da una "standing ovation" sulle note del "Va pensiero", lascia a tutti noi un sentimento di grande gioia condivisa e... di un pizzico di orgoglio! La serata si conclude piacevolmente sulla magnifica terrazza adiacente la Basilica: da lì si gode di un panorama mozzafiato su di una Roma splendente nei colori di un magico tramonto di inizio estate. Sensazioni che rimarranno impresse a lungo nelle menti e nei cuori di tutti i coristi!

Clarissa

Venerdì 30 maggio

UN GIORNO A ROMA CON QUELLI DEL CORO SANTO STEFANO DI TESSERETE

Giorno di sciopero parziale dei mezzi pubblici: alcuni viaggiano, altri si fermano a dipendenza del colore sindacale dell'autista.

Giornata con programmi diversificati a seconda delle peculiarità individuali dei coristi e degli accompagnatori, ma con il ricongiungimento nella Basilica di Santa Maria in Trastevere, nel primo pomeriggio.

Diana quasi all'alba, colazione e appuntamento al pullman.

Marcello, l'autista che ci ha trasportato da Tesserete a Roma con grande maestria si diletterà oggi a percorrere le strade romane; a lui i nostri più vivi auguri...

Giornata meteorologicamente parlando stupenda: cielo azzurro, sole giallo, temperatura molto gradevole; praticamente da vacanza.

"Ci siamo tutti?" chiede Marcello qualche minuto dopo l'orario prestabilito per la partenza.

Si fa la conta e la riconta; mancano dei soggetti ma la loro assenza viene giustificata.

Si parte.

Motori accesi, svicolata a destra, poi a sinistra, leggera discesa e poi... Eccoci già in colonna e non abbiamo ancora raggiunto il piano, considerato che per la gente del posto l'albergo dove alloggiamo è situato in montagna, sul Monte Mario.

Il tragitto dovrebbe essere breve: pochi chilometri ma tanto tempo. Stare in colonna è persino quasi piacevole quando è un'altra persona a portarti in giro.

Dopo tanti ferma, parti e riparti raggiungiamo il luogo d'incontro con le due guide incaricate di condurci verso alcuni luoghi d'interesse. Buona parte del gruppo scende dal pullman.

Il programma per quelli rimasti in compagnia di Marcello prevede: Basilica di San Giovanni in Laterano, Scala Santa, Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, Basilica di San Clemente al Laterano ed i suoi sotterranei.

Le vie stradali sono stracolme di qualsiasi genere di veicolo, ma chi riesce a proseguire più speditivamente fra il traffico sono indubbiamente le due ruote.

Per questioni di tempo, all'incrocio sotto l'abitazione dell'Albertone (Alberto Sordi) decidiamo di comune accordo con la nostra guida di modificare il programma: la Scala Santa e la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme sarà per la prossima trasferta.

Entriamo finalmente nella Basilica di S. Giovanni in Laterano.

Cosa dire della costruzione, delle decorazioni cosmatesche, dei soffitti, delle statue, dei mosaici, degli affreschi, delle pitture, delle colonne, dell'organo, della Porta Santa se non il loro potere di lasciarti col cuore colmo di meraviglia per tanta bellezza, genialità ed estro di uomini vissuti tanti secoli orsono.

Un ringraziamento anche alle tante persone che con la loro professionalità, pazienza, impegno e dedizione mantengono viva l'unicità di questi capolavori.

Il tragitto che separa la Basilica di San Giovanni in Laterano da quella di San Clemente l'abbiamo percorso a piedi dilettandoci a zigzagare tra veicoli in corsa e quelli posteggiati a dritta e a manca. I marciapiedi romani vengono utilizzati anche un po' per i pedoni.

San Clemente, un vero "pozzo" di storia che scende fin quasi agli albori dell'era cristiana. Altro vero gioiello della città eterna.

Lo stomaco, nonostante le innumerevoli bellezze ammirate ed apprezzate, non si è saziato e manifesta sonoramente il suo disagio. Tappa alla "Antica Trattoria Pasqualino al Colosseo" per rifocillarci con leccornie romane. Dopo aver bevuto



anche un caffè, degno del suo nome, ci incamminiamo, a passo sostenuto, verso il quartiere di Trastevere ammirando ancora una volta l'imponenza e la maestosità del Colosseo. Nella Basilica di Santa Maria in Trastevere, dovremmo ricongiungerci col resto del gruppo. Speriamo che nessuno si sia perso...

Sarà stato il "chilo" o il "pieno di storia" della mattina, ma le spiegazioni dettagliate sulle peculiarità della Basilica di Santa Maria in Trastevere non le abbiamo ascoltate; abbiamo permesso ai nostri occhi ed alla nostra mente di vagare senza meta osservando tutta la bellezza incantevole che stava ovunque intorno a noi. Ogni pietra sembrava volerci raccontare secoli di storia.

Il coro si è esibito in concerto in una delle navate laterali. Pur non essendoci l'atmosfera della Basilica di Sant'Alessio all'Aventino, i coristi hanno saputo dilettare i visitatori.

Il rione di Trastevere sarebbe l'ideale per giocare a nascondino essendo un intricarsi di innumerevoli viuzze, ricche di botteghe e negozi, bar e caffè.

Stanchi ma oltremodo appagati abbiamo terminato la giornata in Piazza dei Mercanti, al Ristorante Meo Patacca. Luci, atmosfera, compagnia e cibo da non scordare.

Ringraziamo il Coro di averci dato l'opportunità di condividere questa indimenticabile esperienza. Con tanto affetto

Donata e Riccardo

Sabato 31 maggio

Siamo al quarto giorno. Il programma prevedeva la visita alla Città del Vaticano, in particolare i Musei Vaticani, la Basilica di San Pietro, la Messa a Sant'Anna in Vaticano. In serata, per chi voleva si poteva scegliere fra tre programmi di grande interesse: Concerto di Ligabue all'Olimpico, Jesus Christ Superstar al Teatro Sistina e la partecipazione alla recita del Rosario ai Giardini Vaticani con Papa Francesco. Un programma di giornata assolutamente straordinario!

Vorrei partire dalla fine, ma penso sia più corretto cominciare dall'inizio. Dopo la colazione al Don Orione, alle 9.00 partenza verso il Vaticano. Il bus ci mette poco tempo per arrivare alle mura del Vaticano. Vediamo la folla immensa che aspetta di poter entrare. Per noi che abbiamo già riservato i biglietti e la guida, non c'è stato (per fortuna) bisogno di passare dalla folla ma siamo entrati direttamente.

Entriamo nella sala centrale. Sembra decisamente un aeroporto tra "metal detector" e guardie pronte a controllare le entrate. Dopo circa mezz'ora ecco giungere la guida. Cuffiette pronte e la presentazione inizia. La guida presenta il programma della mezza giornata e poi ci fa vedere su un pannello quella che vedremo nella Cappella Sistina. Devo ammettere che all'inizio non capivo bene perché bisognava presentare l'opera d'arte di Michelangelo solo da un pannello ma poi, al passaggio diretto, beh, si è capito benissimo!

Prima di arrivare alla Cappella Sistina facciamo un breve tuffo in quello che è successo nel frattempo. Mentre la maggior parte del gruppo ha avuto la fortuna di poter visitare i musei vaticani con la spiegazione della guida, altri (io compreso) hanno potuto godere della vista impendibile che si aveva dalla piazza elevata del Vaticano da cui si potevano osservare sia i giardini vaticani che la cupola di San Pietro; oltre che splendide opere artistiche (come quella di Arnolfo Pomodoro). Alle 13.15 ci sarebbe stato il ritrovo tutti assieme alla cappella Sistina. Il gruppo con la guida ci arriva in tempo. Noi invece ci perdiamo in un ritardo che però cerchiamo di recuperare. Io mi ritrovo a correre con la carrozzina ma con una guida di prim'ordine: la Lele! Di sala in sala accelera e in poco tempo ci



troviamo nella splendida cornice della Cappella Sistina. Una cornice che si vede in un batter d'occhio sia per il ritardo che per il numero impressionante di persone che si sono ivi assiegate. Ma l'occhio è stato davvero molto piacevole nel vedere questa opera d'arte meravigliosa e per fortuna che ci era stata spiegata in modo molto puntuale dalla guida all'esterno!

Giunti con un certo ritardo al luogo del ritrovo con tutti gli altri componenti del gruppo, eccoci pronti per la visita dentro la Basilica di San Pietro. Visto che siamo ad una distanza di un mese dalla

canonizzazione (molto mediatizzata) di due Papi molto amati, non mi sono certamente perso di passare accanto sia alla tomba di San Giovanni Paolo II e di San Giovanni XXIII. E poi, grazie alla carrozzina, avevo sempre più possibilità di superare la colonna... storie di vita a fortune alterne! Un saluto anche a San Pietro e poi anche alla guida che dopo più di 4 ore si congeda da noi.

Il pomeriggio comincia con la pioggia che sembra abbattersi con una certa veemenza sull'Urbe. Tempo di nascondersi in un ristorante prossimo al Vaticano e poi un pranzo semplice. La compagnia è buona e anche i camerieri (che ormai ci hanno riconosciuto) iniziano a prendere confidenza con noi. Finito il pranzo, ormai è tempo di prepararci per la Messa in Sant'Anna in Vaticano. Una piccola chiesetta subito dopo la "dogana" gestita dalle nostre guardie svizzere. L'attesa è grande anche perché c'è il sentore che il Papa Francesco possa partecipare... Ci mettiamo in una saletta per scaldare la voce mentre in chiesa c'è una piccola schiera di bambini con i loro preti che si preparano per la Cresima che probabilmente celebreranno nei giorni successivi.

La Santa Messa viene celebrata senza la presenza del Santo Padre. Ma è stato comunque molto bello come momento anche se - messi in un piccolo spazio e forse anche un po' stanchi - non abbiamo dato il meglio di noi stessi. Il pezzo più riuscito però l'abbiamo eseguito alla fine con il canto di Bepi De Marzi "Maria Lassù" che come sempre fa vibrare noi e il pubblico che alla fine ci ha anche applaudito. Una volta usciti e superato un momento di crisi legato al numero di coristi & friends (scusate l'anglicismo!), per chi decide di seguire il Santo Rosario ai giardini Vaticani, eccoci pronti per salire l'erta... Ai comandi della carrozzina che gentilmente mi era stata prestata dall'Ordine di Malta c'è il buon Marco Rossinelli che, nonostante la grande fatica nello spostare quasi cento chili fra uomo e mezzo (ma sarà ampiamente ripagato per questo suo grande impegno!), non ha mollato un attimo.

7 GIORNI CON PAPA FRANCESCO
IL ROSARIO DI FINE MAGGIO

segue da pag. 13

sione più lunga, a conclusione del testo della esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (la gioia del Vangelo) lo scorso novembre.

TANTI IN PROCESSIONE AL CREPUSCOLO

La processione è partita attorno alle otto di sera dalla chiesa di Santo Stefano degli Abissini, nel cuore della Città del Vaticano, a pochi passi dalla Casa Santa Marta. La strada scelta per raggiungere la meta della Grotta di Lourdes è stata la più panoramica.

Il lungo corteo di fedeli, illuminato dalle candele nel crepuscolo, era aperto dalla Croce e dai chierichetti con le fiacole, seguiti da sacerdoti, religiosi, vescovi e cardinali, e dal cardinale Comastri - che ha presieduto la preghiera - affiancato da padre Bruno Silvestrini, parroco di Sant'Anna in Vaticano e da padre Mario Bettero, parroco della basilica vaticana; alle loro spalle, ancora, alcuni fedeli disabili e poi tutti gli altri.

Da Santo Stefano degli Abissini, la processione è passata di fianco alla ferrovia vaticana per poi piegare verso il palazzo del Governatorato; l'itinerario ha poi toccato due punti cari a Benedetto XVI, ovvero la statua di San Michele Arcangelo (e cui papa Ratzinger nel luglio 2013 consacrò lo Stato della Città del Vaticano) e il monastero Mater Ecclesiae, dove oggi risiede il Papa emerito.

Infine la processione è giunta alla Grotta di Lourdes, che, come i lettori di *Il mio Papa* ricordano,

è la riproduzione del luogo santo di Massabielle, in Francia, dove la Madonna apparve alla piccola Bernadette Soubirous: una riproduzione offerta nel 1902 a papa Leone XIII dall'allora vescovo della città francese di Tarbes, impreziosita nel 1960 dall'altare proveniente proprio da Massabielle.

Qui, alle nove, è giunto papa Bergoglio, con le sue parole di fede.

I saluti e la preghiera. Al termine della preghiera, Francesco si è intrattenuto con il solito affetto con alcuni malati e con i fedeli ha intonato il canto finale. Sopra, due cardinali recitano il rosario in processione: alle spalle, il "cupolone" di San Pietro.

Nella pagina a fianco, la preghiera scritta dal Papa da ritagliare e consegnare.

14 IL MIO PAPA

Giunti nel luogo in cui sarebbe partita la recita del Rosario assieme ad Annarella, ecco che c'è il primo momento di emozione. Infatti un gendarme vaticano si avvicina a me e ad Annarella e ci prega di avanzare assieme ai nostri rispettivi accompagnatori, i due Marco. E qui si deve ammettere che abbiamo già iniziato a sognare proprio l'arrivo del Pontefice e il vederlo vicino (ma mai avrei immaginato tanto di quanto poi avvenuto dopo!). Erano le 19.00 quando siamo arrivati. Sarebbe mancata ancora una buona oretta prima di cominciare la recita del Santo Rosario. C'era già il cardinale Comastri che avrebbe poi diretto la recita oltre che il prete che aveva celebrato la Messa in Sant'Anna. Successivamente arriva anche una famiglia con un bambino con seri problemi mentali e fisici con cui facciamo subito amicizia. Dietro di noi una folla enorme di persone tra cui c'erano anche una quarantina di noi. Non si vedevano ma li portavamo nel

cuore vista la fortuna che abbiamo avuto noi. Ad un certo punto vediamo anche la Ford Fiesta che utilizza il Papa per le sue uscite a Roma...

Alle 20.00 inizia a suonare la banda e un coretto intona delle canzoni. Si parte. I due Marco sono pronti ad affrontare la salita. Primo mistero, secondo, terzo, quarto e quinto. Fra un mistero e l'altro una musica legata a Maria. Il buon Marco Rossinelli, nonostante la fatica, riesce anche a trovare la forza di cantare... Al "Salve Regina" giungiamo in alto al colle Vaticano... Veniamo messi in un angolo in attesa che passano tutti i partecipanti al Santo Rosario. Saluto alcuni coristi che ci passano davanti.



Dopodiché veniamo gentilmente invitati a metterci davanti alla riproduzione della grotta di Lourdes. Davanti all'inferriata, c'è un leggio sopraelevato che ci era proprio accanto. Alla nostra sinistra una fila di cardinali e vescovi. E poi una folla immensa. Alle 20.15 giunge la Ford Fiesta... l'emozione sale alle stelle anche perché sapevo e temevo che Papa Francesco sarebbe arrivato da noi a salutarci. È il suo stile! È vero anche che per me sarebbe anche stato sufficiente vederlo da così vicino... Una breve parola sul Vangelo del giorno che era sulla figura di Maria che "corre in fretta" in aiuto della cugina Elisabetta e poco dopo la benedizione alla folla. La sua omelia è stata molto breve, probabilmente il Papa era ancora tanto stanco dopo il viaggio apostolico in Terra Santa.

Ma ecco che arriva il momento in cui il Papa si avvicina a noi. In poco tempo ho pensato a tutto quello che avrei potuto raccontargli o chiedergli una preghiera come anche al fatto che nonostante tutto io non sto così male e dunque non avrei neanche avuto bisogno di essere avvicinato dal Santo Padre. Passa prima da una signora, poi da Annarella con cui ha un breve colloquio, poi dal ragazzo con la sua famiglia e infine da me. Prima che arrivasse da me però ancora un attimo di esitazione:



non mi sentivo infatti al posto giusto e così è finita che fosse il Papa stesso a darmi la mano per salutarmi. Io in quel momento forse non ci credevo molto che fosse davvero lui a salutarmi ma... ormai ci ero e non potevo nascondermi. Nessuna parola è potuta uscire dalla mia bocca. So che lui mi ha guardato con occhi pieni di amore e io ero decisamente in un altro cielo. Tutto era molto lento, tanto lento che mi sembrava fosse passata un'eternità! Baciata la mano in segno di affetto, il Santo Padre si è poi piazzato accanto a me e ancora mi chiedevo il senso di questo! Poi il canto alla Madonna che il buon Marco ha scandito a squarciagola. Mi ha raccontato alla fine che era talmente contento che si è sentito di cantarlo così! Mentre il Papa salutava i suoi cardinali e vescovi, e dopo un breve saluto di ringraziamento alla Madonna, eccoci di ritorno verso l'uscita dai Giardini Vaticani. Chi mi ha incontrato durante la discesa ha notato che non parlavo molto...

ero ancora sotto l'effetto Bergoglio. Ed ero molto felice. Ci ho messo due ore circa prima di poter mettere a fuoco tutto quello che è successo ma, come anche detto prima, il mio ringraziamento va a tutto il Coro che ho anche pregato silenziosamente di fronte al Santo Padre.

Prima di chiudere la cronaca della giornata - che comunque potrebbe essere ben più lunga rispetto a quanto ho scritto soprattutto nel momento dell'incontro con Papa Francesco, permettetemi ancora due parole finali. La giornata è stata decisamente intensa ma il mio e nostro incontro con il Papa ha creato qualcosa di speciale in tutti noi che ha suggellato una cinque giorni straordinaria. Mi sento un privilegiato, assieme a Marco & Marco, e Annarella. Ma un privilegiato che vuole riconoscere come quello che è successo deve essere considerato un premio da condividere assieme. D'altra parte, quando a mezzanotte molti si sono ritrovati a bere l'ultimo bicchiere della serata, ognuno aveva qualcosa di bello da raccontare: chi ha visto il musical "Jesus Christ Superstar" e chi è andato al concerto di Ligabue (il "Liga") era davvero felice di aver passato una serata da... leoni!

Giulio

P.S. a differenza di quanto si potesse pensare la scelta di scrivere il pezzo del sabato era già stata decisa all'andata del viaggio...

La serata Ligabue

“Eccoci finalmente è il fatidico 31 maggio e il mitico Luciano Ligabue questa sera si esibirà all'Olimpico!!!!

Confesso che se avessi saputo prima che ci sarebbe stata la possibilità di assistere al rosario con papa Francesco avrei rinunciato, ma ormai i biglietti (che rappresentavano anche il regalo di compleanno per Valentina) li avevo in tasca da gennaio.

Bene siamo gasatissime e dopo un'incredibile ricerca abbiamo raggiunto la fermata del bus che ci avrebbe portato allo stadio.

Primo bus: strapieno, non si sale. Secondo bus: idem.

Come inizio non è male... ce la faremo?

Terzo bus: una marea di giovani accalcati che tenta di salire e... siamo finalmente a bordo anche noi. Mezz'oretta di viaggio e poi ci appare lo stadio. Scendiamo e mi guardo attorno: cosa ci faccio io lì in mezzo a tutti questi giovani?

Dunque: Ligabue ha più o meno la mia età, la sua musica a me piace e allora? Decido di superare la sensazione di essere al posto sbagliato e mi dico che il mio primo concerto di "uno di quelli famosi" me lo devo gustare fino in fondo.

Entriamo. Lo stadio è immenso, la folla immane e qui e là piano, piano spuntano anche quelli della mia generazione. Bene. 60'000 persone e io sono fra loro.

L'attesa, le urla, le luci, (ho purtroppo dimenticato a casa l'accendino) e poi eccolo lì: Ligabue sul palco. Ero stanca, sfinita, attorno a me erano tutti in piedi a urlare e ballare, io non ce la facevo più, ma questo concerto me lo sono gustato fino in fondo. Ho pure fraternizzato con un gruppo di giovanotti lì accanto che mi hanno offerto i loro panini. Due ore di musica che ho apprezzato e assaporato con piacere. Al momento del fatidico bis mi sono detta che in qualche modo dovevamo riuscire a raggiungere la camera. FUORIIIIII!!! Come trovare un taxi se fossimo uscite assieme a tutti gli altri 59'998?

L'ultimo pezzo l'abbiamo ascoltato dall'esterno, il taxi l'abbiamo agguantato al volo e dopo un'incredibile gimcana ci ha portate alla metà.

Bella, fantastica e memorabile serata, ne valeva la pena, come ne è valsa tutta la trasferta.

Grazie a tutti e comunque W quel mitico papa del quale ho la fortuna di portare il nome.

Francesca (e Valentina)



6 settembre: SOGNANDO BEPI DE MARZI E LE SUE CANZONI

L'anno scorso, con momenti indimenticabili, Bepi De Marzi ci aveva fatto sognare. Stavolta tocca a noi fare sognare gli spettatori interpretando le sue canzoni. Assieme al coro Valgenzana di Massagno, siamo coinvolti nella serata conclusiva del Festival dei Festival, rassegna di film con a tema la montagna che tutti li anni si tiene a Lugano. Ci accoglie la capiente sala della SUPSI a Trevano. Bepi De Marzi è stato invitato a partecipare, ma ha dovuto rinunciare per altri impegni. Questa la copia dello scritto che gli ho inviato subito dopo il concerto.

“Carissimo Bepi,

come promesso, ti racconto del concerto in tuo onore che abbiamo presentato a Trevano. È stato tutto appassionante e anche divertente.

Comincio dalla fine.

La tua presenza è stata palpabile, anche perché l'organizzatore Marco Grandi nel discorso finale era emozionatissimo, ha raccontato a tutti, dal palco, di quella volta che è venuto a trovarti ad Arzignano

e alla fine delle prove (erano le due di mattina), siete usciti in piazza a cantare e la gente ha aperto le finestre per ascoltarvi.

L'ho visto veramente commosso, faceva tenerezza, penso che tutta la serata l'abbia riempito di sensazioni. Ha detto "coram populo" che si è trattata della più bella serata musicale del festival, naturalmente dopo quella in cui ci sei stato tu con i Crodaioli. Anche il pubblico l'ho visto contento.

Io invece, personalmente, non ho certamente vissuto le sensazioni di Tesserete, ma questo l'avevo già immaginato. Un po' perché mancava il Bepi, un po' perché mancava il calore della gente (forse 150 gli spettatori a Trevano, a Tesserete erano 4 volte tanti), un po' perché mancavano le volte della chiesa, un po' perché mancava l'organo, un po' perché mancavano i colori, un po' perché l'acustica era molto secca e i suoni non ci tornavano, un po' perché non si sentivano bene le parole dei testi.

Forse il momento più intenso è stato quando ha cantato il quartetto. Lì ho potuto davvero gustare la musica. A mio modesto parere (ma musicalmente valgo proprio poco, pensa che non so neanche leggere le note...) sono stati splendidi. Sentivi l'armonia, la purezza delle voci, l'interpretazione coinvolgente. Tuttavia l'impegno di noi tutti coristi (eravamo almeno 80), è stato il massimo e credo che la gente l'abbia apprezzato, così come ha apprezzato certamente le tue musiche e i testi del Mario Rigoni Stern (ti allego la versione definitiva, rispetto a quella che ho inviato due settimane fa, ho cambiato solo il primo e l'ultimo testo).

La cosa divertente, adesso. Mentre il lettore stava raccontando l'episodio che precede il canto "El Fogo", quando parlava del fuoco che raggiungeva le bombe inesplose del 1916 e il colonnello ordinò di interrompere l'operazione, si è sentito un gran botto. I più mi hanno detto che pensavano fosse una messa in scena per dare forza al racconto. Io ho pensato a un problema all'impianto degli altoparlanti, altri hanno poi detto di aver visto una polverina che sembrava neve scendere dal soffitto. Terminata la lettura abbiamo cominciato con "El Fogo", ed eravamo veramente "carichi". Credo siamo riusciti a dare la sensazione dell'incendio che s'avvicina, dell'apprensione della gente, della paura, della concitazione. Poi è stato letto un altro brano di Rigoni Stern e al momento di incominciare il nuovo canto è suonata una sirena accompagnata da un messaggio registrato che si è sovrapposto al canto dell'Ave Maria e invitava la gente ad uscire dalla sala. Il pubblico se n'è andato, chi correndo, chi parlando e anche noi l'abbiamo seguito, sorridendo anche perché era troppo facile collegare l'allarme incendio con la canzone appena cantata.

Una volta fuori avevamo tutti la sensazione che non fosse successo niente, probabilmente solo una lampadina che era scoppiata e siamo tutti rientrati in sala. Quando il concerto stava per riprendere sono arrivati due pompieri con casco rosso e tenuta ignifuga ed hanno ispezionato tutta la sala, compreso il microfono del lettore. Sono stati accolti con un applauso (farse anche un po' ironico) e poi con una sonora risata. Non essendoci stato un problema reale, è stato tutto molto divertente. Peccato che abbia un po' spezzato la progressione del concerto, ma credo che siamo riusciti a riprenderci abbastanza bene (almeno a detta del pubblico).

Un abbraccio anche da parte di tutti i coristi di Massagno e Tesserete!

Maurizio”

15 novembre: I FUNERALI DEL GNAGNO

Gnagno era di un entusiasmo contagioso. Cantava nel coro Santo Stefano da tanti anni e voleva tanto bene alla nostra società ma anche a tutti i coristi. Molti di noi sono stati “tirati dentro” nel coro dalle sue descrizioni piene di passione e dalla sua insistenza. Fino a che la salute glielo ha concesso ha tenuto con orgoglio il suo posto nel coro, poi si è dovuto accomodare tra il pubblico, ma il suo sguardo compiaciuto e benevolo ci accompagnava sempre durante i concerti. Bastava guardare lì, verso metà chiesa, e lo si trovava sempre. Ecco il testo del ricordo letto il giorno del suo funerale.

“C’è un oggetto che simbolizza bene la vita di Angelo Cattaneo, per noi tutti Gnagno: la bandiera.

Gnagno si è sempre coinvolto nelle tante attività da lui svolte sventolandola con fierezza e cercando di conquistare molta gente alla sua causa.

C’era la bandiera del patriziato di Cagiallo, dove dal 2003 svolgeva anche l’incarico di vicepresidente. Era stato proprio lui a volere a tutti i costi il nuovo vessillo che avevamo benedetto nel 2011. Ma c’era anche lo stemma della sua famiglia d’origine, che aveva lui stesso scolpito nel legno e appeso davanti alla porta d’entrata della sua casa di Cagiallo. E come non dimenticare l’altra opera di cui andava fiero: il nome di Rompiago scolpito nel legno e appeso in bella vista sulla parete del suo alpe.

C’era poi la bandiera della sua corale. Per molti anni la voce di Gnagno si è amalgamata con quella degli altri coristi per rendere belle le funzioni in questa chiesa. E la corale oggi ha cantato per lui, in particolare quel Signore delle Cime che diceva sempre di volere al suo funerale, così come era stato per l’amato fratello Gianantonio.

Gnagno ha sempre sventolato con vigore anche la bandiera della fede. Lo ricordiamo tenace promotore, nel 2001, dei lavori per la sostituzione del Crocione che domina la Capriasca e assiduo lettore durante le funzioni religiose. Cresciuto sul piazzale dell’oratorio, portava nel cuore lo scautismo e le tante attività giovanili della Pieve. Molti ragazzi l’hanno conosciuto come cuoco delle Sci Club Capriasca e ora che non era più il tempo per stare con i ragazzi, la vita associativa continuava con la Mutuo Soccorso. E mai mancava una messa festiva: il suo posto era sempre lì, a metà chiesa, dove l’acustica è migliore.

Insomma, Gnagno era una persona conosciuta, che sapeva voler bene e farsi voler bene ed era circondato dall’affetto di molti, famigliari, amici ed ex colleghi di lavoro della Radiotelevisione svizzera. Gli ultimi anni sono stati per lui tribolati, anche per motivi di salute, e ora ha forse trovato un po’ di pace. Ma i suoi racconti, ripetuti più volte, e il suo entusiasmo coinvolgente e appassionato, ci mancheranno di certo.

Una cosa però vogliamo promettergliela tutti assieme: Sta tranquillo, Gnagno, ora che non ci sei più a sventolare le tue amate bandiere, ci penseremo noi a farlo al tuo posto!”



6 dicembre: la cena di gala del 90°

Normalmente quando scrivo un articolo per le nostre cronache annuali, mi prendo sempre un po' di tempo. Settimane, se non addirittura mesi. Ora, per la serata del 90° ho deciso di cambiare e vi racconto la serata a distanza di qualche giorno...

Comincio dalla fine, tuttavia. San Nicolao è passato con il suo carico di doni e ogni corista di lunga data ha ricevuto il suo giusto premio. Chi ha voluto ballare, ha ballato. Chi poco, chi tanto, chi niente. Alla fine è rimasto un intenso ricordo. Come un buon caffè dal piacevole gusto. Tutti sono andati sazi e contenti. E questo è un grande risultato come un immenso piacere soprattutto per chi si è impegnato perché la festa fosse una vera festa!

Ma ora riprendo in mano il tempo e ci rigustiamo la serata. Giungo alla sala multiuso della scuola media di Tesserete alle 18.00. C'è ancora qualche dettaglio da mettere apposto e allora mi sono preso un po' di tempo di margine... La vista iniziale è davvero speciale! Grazie alla splendida collaborazione con il fratello di Fiorenzo, responsabile del Mövenpick di Bellinzona Sud, la sala ha preso una dimensione suggestiva grazie a delle tende-mercato cittadino in cui i collaboratori del Mövenpick cominciano a riempire di leccornie ogni posto. Tavoli alti e tavoli con sedie. E poi i fiori sul palco. Tutto davvero molto bello!



Prima di cominciare e dopo che ormai era quasi tutto pronto, per coloro che erano già arrivati, inizia ad arrivare il languorino e così gentilmente una collaboratrice del Mövenpick gentilmente ci porge due piatti con alcune prelibatezze... davvero ottime!

Alle 18.30 arrivano anche i musicisti che siamo riusciti a "scovare" all'ultimo momento grazie a due amici del Coro Valgenzana di Massagno (più

un'altra persona). Alle 18.45 le foto preparate per la serata cominciano già a girare. Chi è presente le comincia a guardare con interesse. Sono foto principalmente degli ultimi dieci anni con - in aggiunta - delle foto storiche che la Lucia ci ha consegnato poco tempo prima della cena (e che noi giustamente abbiamo aggiunto!). A destra del palco, delle foto storiche del coro che - da un'idea del buon Maurizio - sono state appoggiate a dei pannelli. Scopo dell'esercizio era quello di portare avanti il ricordo delle persone che hanno fatto parte del Coro dagli anni '60 in avanti.

Alle 19.00, o anche poco prima, i primi ospiti iniziano ad arrivare. I primi saluti, i primi brindisi, i primi commenti, i primi bocconi. La festa ha inizio! Tutti si precipitano al banco degli aperitivi: c'è vino, ci sono bevande e vivande a volontà! Ci sono vecchi coristi, coristi attuali, qualche amico del coro, qualcuno è accompagnato da moglie, marito o altri ancora. E poi ci sono anche gli autori delle poesie per il 90°. Ognuno ha il suo carico di piacere di stare e festeggiare insieme!



Alle 19.45 Fiorenzo prende il microfono tra il piacevole rumore del chiacchierio di chi si ritrova anche dopo tanto tempo. Il presidente si sofferma velocemente a salutare tutti i presenti e di ringraziarli per la loro presenza. E poi il passaggio di parola alle autorità politiche e religiose. Prima il sindaco Andrea Pellegrinelli: il discorso è stato molto sentito anche perché Andrea ha parlato con il cuore. Ha citato il viaggio a Roma e ha soprattutto ricordato uno degli

aspetti più importanti della vita politica: lo stare vicino, il conoscersi e l'incontrarsi con le associazioni attive sul territorio. E poi, con una lettura di una benedizione irlandese, ha lasciato la parola a Don Gabriele che – seppur si è detto poco abituato ai discorsi sul momento – ha voluto simpaticamente salutare il coro con auguri per il 90° del coro e freddure che accompagnano più o meno sempre nei suoi interventi.

La festa è poi ripresa. In molti hanno approfittato della presenza dei tavoli per discutere in modo rilassato. Altri sono rimasti in piedi. Quasi tutti guardavano le foto che giravano di continuo dal *beamer*. E si rideva, e si commentava. Qualche foto era dedicata anche al nostro Gnagno: simpatiche foto che raccontavano il nostro amico mentre sorrideva, lavorava all'Alpe di Rompiago, ballava o discuteva. Non poteva mancare nemmeno la foto della Gnagno Mobil...

Alle 20.30 Fiorenzo riprende la parola. Ma solo per passarla al nostro Ricky. Il suo racconto è breve ma raccoglie commosso tutte le persone. Presidente dal 1992 al 2004 ha infatti vissuto alcuni dei grandi cambiamenti del Coro. Molte delle persone che sono venute alla cena – oltre i coristi attuali – hanno cantato assieme a lui. E il Ricky ha pertanto preso la parola proprio per celebrare anche la loro



presenza che hanno permesso alla cena del 90° di essere davvero una festa del nostro Coro, passato e presente! Finito il discorso del Ricky, si è passati al piatto caldo (riso con luganighetta) anch'esso assai apprezzato.

Tempo di finire il piatto forte, ecco che alcuni fra ex e attuali coristi – tra cui l'Edy Menghetti, la Lucia Besomi e il Lucy – cominciano a intonare qualche canto. Una esibizione spontanea che ricorda – come descritto assai bene dal Ricky nel nostro libretto – l'anima popolare che aveva il Coro. Alle 21.00, però, il canto popolare lascia il posto al canto del Trio di Massagno che – fino a quasi mezzanotte – ci ha accompagnato con canti degli anni '60 – '80.

Inframezzo due momenti molto significativi: la premiazione dei coristi di lunga data e il canto del "Signore delle cime". La premiazione ha vissuto momenti molto significativi ed è stata animata per l'occasione da un simpatico San Nicolao che tanto somigliava alla voce di un basso del coro (chi sarà mai stato?). Il fantomatico San Nicolao si è valso dell'aiuto della Lucia, consegnando alle donne una rosa e agli uomini una buona bottiglia di Ratafià. Ecco le premiate per la loro presenza al coro da almeno 20 anni: Carmen, Daniela, Patrizia (40 anni e non sentirli...), Elena (è ritornata la DL!), Lucia e Carla Besomi (bella la foto delle tre generazioni apparsa sul beamer!), Rita, Pia. Per gli uomini: Marco Lepori e Marco Rossinelli.

Dopo la premiazione, un attimo di commozione e piacere per uno dei canti che più accomuna tutte le generazioni di cantori ed ex cantori del Coro Santo Stefano: il Signore delle Cime cantato a quattro voci! Splendido momento!

Alla fine di una serata davvero splendida, mi permetto di fare i ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato, aiutato e condiviso assieme la festa del Coro! In attesa dei cento anni, una festa davvero bella e riuscita!

Giulio

8 dicembre: il concerto di gala del 90°

Il racconto di questa serata speciale lo dividiamo in due momenti. Dapprima riportiamo le parole che hanno introdotto i brani eseguiti durante il concerto, quasi una storia della corale. Poi c'è il commento di Claudio, al primo concerto con il nostro coro e due interventi spontanei di coristi.

Si è trattato ancora una volta di un concerto memorabile. Per la qualità dell'offerta, per la gioia che si manifestava sia in chi cantava sia nei volti degli spettatori, per l'intensa comunicazione che si sentiva tra coristi e pubblico. È bello poter vivere questi momenti.

Le presentazioni dei brani

INTERVENTO 1 (*Fiorenzo*)

Novanta: per gli amanti della matematica 30 volte il numero perfetto.

Io preferisco pensare a tre volta la trentina: quando cioè si è raggiunta la maturità dell'adulto mantenendo ancora il vigore, lo spirito combattivo e, perché no, la spensieratezza del giovane.

Questo pomeriggio siamo tutti qui per festeggiare il novantesimo compleanno del Coro Santo Stefano / Vos dra Capriasca, che fece la sua prima esibizione in pubblico in questa stessa chiesa esattamente 90 anni fa, l'8 dicembre del 1924.

Doveva essere la messa del mattino, certamente la chiesa non era scaldata e probabilmente non c'era neppure l'illuminazione elettrica. Altri mondi, altri tempi. Ma la corale è ancora qui, in questi anni ne ha fatta di strada, le persone tuttavia non sono le stesse.

A complemento del fascicolo che vi abbiamo offerto, attraverso i brani proposti ripercorreremo assieme un po' di storia della corale e un po' di storia della musica. Eseguiamo brani di epoche diverse, di vario genere, verso la fine ingrandiremo il coro, tra i diversi brani cambieremo anche i presentatori. Saranno questi i nostri fuochi d'artificio.

Grazie per essere venuti così numerosi al nostro compleanno e che la festa abbia inizio!



INTERVENTO 2 (*Lucia*)

Iniziamo con l'Ave Maria di Arcadelt, brano composto nel Cinquecento. È una musica che ci accompagna da molti anni e che eseguiamo in questo luogo sacro a lode della Madonna, con la delicatezza e l'intensità di una preghiera. La dedichiamo ai primi maestri del coro che insegnarono la musica liturgica: don Carlo Mondini, don Rodolfo Poli, don Angelo Moresino e a tutti i sacerdoti di questa chiesa prepositurale.

INTERVENTO 3 *(Ricky)*

Quando i “Padri” del nostro Coro videro la necessità ed ebbero l’intraprendenza di fondarlo, solo pochi fortunati tra noi capriaschesi erano già nati; tanto è il tempo che ci separa da quell’evento. La volontà, la capacità e soprattutto l’Amore per il Coro di molte persone nel corso degli anni ha permesso il raggiungimento di questa invidiabile tappa.

Due di loro hanno, a mio avviso, un merito particolare nella lunga vita del Coro.

Il Maestro ed amico Mario Testorelli, per 25 anni Anima del Coro, alla quale memoria vogliamo dedicare i seguenti brani a lui molto graditi; “La mia Valle” di Giuseppe de Marchi e “A Sera”, il lamento dell’innamorato che ricorda i momenti appassionati vissuti con la sua bella.

A seguire un canto che dedichiamo con altrettanto piacere e riconoscenza al Maestro Romano Longoni che con la sua grande professionalità ha aperto per primo nuovi orizzonti al Coro guidandolo per 10 anni a cavallo del 2000.

È ispirato a “Solito Paese”, la poesia di un giovane Plinio Martini che sognava di andarsene dal suo paese, diventatogli troppo stretto. Con questo canto il Coro vinse nel 1997 il concorso “Nuovi canti popolari” presso l’auditorio della Radio della Svizzera italiana. L’allora prevosto Don Gianfranco Feliciani ci sostenne con un’eccezionale prestazione da solista.



Lasciatevi trascinare ed entusiasmare.

INTERVENTO 4 *(Mariella)*

Nel brano precedente la parte di solista è stata eseguita dal Frenzi, che è anche il vice maestro del coro. Pensate che durante l’esecuzione nell’auditorio della Radio, che abbiamo ricordato in precedenza, è scoccata la scintilla che ha portato il Frenzi e la Mary - entrambi diventati poi colonne del coro - a conoscersi e poi a convolare a nozze.

Passiamo ora alla musica sacra. Si tratta di un genere che abbiamo affrontato negli ultimi anni grazie soprattutto al lavoro di maestri professionisti che ci hanno fatto vivere momenti indimenticabili nel mondo della musica. In questa chiesa sono passati cantanti e musicisti che sono oggi affermati artisti nel panorama internazionale.



Come primo brano eseguiremo l'Ave Verum di Mozart. Seguiranno poi due brani dove il coro accompagna il solista Giovanni Sala, figlio del nostro maestro Paolo. Giovanni, da piccolo, ha cantato nella sezione dei tenori del nostro coro. Ora è diventato un professionista della musica, ha vinto importanti concorsi, ma non ci ha dimenticati. E siamo felici di poter interpretare con lui il: "Panis Angelicus" di César Frank e il

"Sanctus" dalla Misa Criolla di Ariel Ramirez.

Li dedichiamo con riconoscenza al nostro maestro Paolo Sala che proprio ieri, giorno di sant'Ambrogio, ha cantato il Fidelio di Beethoven nel Coro della Scala di Milano per l'inaugurazione della stagione del celebre Teatro. In questi anni Paolo ci ha fatto vivere tanti momenti indimenticabili nel mondo della musica, mette una pazienza infinita per insegnarci a cantare e durante le prove ci fa spesso ridere con le sue divertentissime battute.

INTERVENTO 5 (Maurizio)

Tutti i cori che propongono musica popolare eseguono composizioni di Bepi De Marzi. L'abbiamo fatto anche noi per più di trent'anni e l'anno scorso... De Marzi è stato in mezzo a noi per presentare un concerto in questa splendida chiesa. Siamo grati agli amici del Coro Val Genzana di Massagno che ci hanno offerto quest'occasione irripetibile e che questa sera abbiamo visto numerosi tra il pubblico. Bepi ha regalato a tutti una serata piena di musica, di riflessioni e di magia.

Canteremo ora per voi due brani composti De Marzi: "Varda che vien mattina" e "El fogo". Sono naturalmente dedicati a lui, che serba un ricordo intenso e appassionato dei giorni trascorsi a Tesserete e che ha potuto apprezzare la Capriasca durante una lunga passeggiata nei boschi di San Clemente. Bepi stesso ricordava il concerto con queste parole: "è stata una serata speciale: ci siamo trovati in una chiesa calda di gente e all'ombra di un bel campanile di sassi antichi".

INTERVENTO 6 (Renzo)

C'è un brano che fa scorrere brividi lungo la schiena a molti cantori e ascoltatori. È il "Canto della terra", che magnifica il Canton Ticino. È stato composto in tempo di guerra nel secolo scorso ed è un'invocazione a Dio: "Oh Signor, Padre Divino, benedici questa terra. La protegga un pio destino. Sacra Terra del Ticino".

Nel 2004 l'abbiamo cantato nella palestra delle Scuole medie di Tesserete, in occasione dei festeggiamenti per i 50 anni della Filarmonica Capriaschese, davanti a un migliaio di spettatori. Con noi c'era l'altra formazione canora capriaschese, gli amici del coro di Tesserete, mentre la parte strumentale è stata eseguita dalla Filarmonica. Fu un'altra memorabile avventura che riunì tutta la Pieve attorno ai suoi gruppi musicali.

Dedichiamo questi brani a Carlo, Ricki e Fiorenzo, i tre storici presidenti, e ai membri di comitato, come premio e consolazione per le loro fatiche e per il tempo consacrato al coro.

INTERVENTO 7a (Fiorenzo)

Sulla falsa riga di quanto avvenuto l'anno scorso per il musical *The Wall*, abbiamo deciso di aprire il nostro coro ad amici e appassionati invitandoli a prendere parte attivamente alla preparazione e al nostro odierno concerto di gala.



Come spesso è stato un inizio un po' timido ma incoraggiante, un'esperienza sicuramente da ripetere.

Per l'occasione ci avvaliamo dell'aiuto di Massimiliano Di Fino, artista prodigioso che ha suonato sugli organi più conosciuti (nel 2017 è previsto un concerto a Notre Dame di Parigi!) e tenore presso il coro della Scala di Milano, anche lui reduce della *Prima del Fidelio* di ieri sera.

INTERVENTO 7b (Carmen)

Nel 2013 si festeggiava il duecentesimo anniversario dalla nascita di Giuseppe Verdi. Quale miglior occasione per cimentarci con la musica lirica? Nei due concerti "Viva Verdi", che abbiamo eseguito assieme al Coro Città di Como e al Coro Benedetto Marcello, formavamo un insieme di un centinaio di cantori ed eravamo supportati da una banda d'eccellenza: la civica Filarmonica di Mendrisio diretta dal maestro Carlo Balmelli.

Questa sera presentiamo due brani che eseguimmo durante il concerto del 2013.

Cominceremo con l'aria "Oh Signore dal tetto natio", tratto dal coro di Crociati e Pellegrini nell'opera "I Lombardi alla Prima crociata". Proseguiremo con il famosissimo motivo "Va, pensiero", tratta dall'opera "Nabucco".

Questi due brani sono dedicati a tutti gli ex coristi, ai nostri sostenitori e a tutti quelli che ci aiutano per realizzare i concerti: chi fa le luci, chi cura la chiesa, chi si occupa di microfoni e registrazione, chi prepara e serve il rinfresco.

INTERVENTO 8 (Clarissa)

Abbiamo iniziato il nostro concerto del Novantesimo con una preghiera e lo termineremo con un'altra bellissima preghiera. *L'Hallelujah*, dal *Messiah* di Händel, canta la Resurrezione del Signore. Lo vediamo lassù, sul tempietto dell'altare, mentre annuncia a tutti gli uomini la vittoria sulla morte. È un brano impegnativo, pieno di gioia, di fede e di solennità. Impararlo è stata per noi una sfida impegnativa e lo dedichiamo a tutti voi, che da anni ci seguite con affetto e riempite sempre la nostra bellissima chiesa. È un piacere e una gioia cantare per voi!

PRIMA DEL BISa (Firenze)

È questo un momento pieno di simboli.

Per trasmettervi il nostro invito a guardare indietro, tutti assieme, abbiamo scelto il cantore più giovane che simboleggia e a garanzia del nostro futuro.

E per essere molto onesto, visto che il testo sarebbe stato il mio, non penso che sarei arrivato a leggerlo fino in fondo.

PRIMA DEL BISb (Paolo Martinelli)

Per concludere vogliamo cantare tutti assieme. La nostra non sarà forse una scelta originale, ma vi proponiamo di eseguire con noi il “Signore delle cime”.

Vogliamo dedicare il brano a tutti i coristi scomparsi e ancora una volta al Gnagno. Stasera avrà chiamato a raccolta lassù tutti i suoi amici per ascoltare assieme il concerto della sua corale. Si sarà seduto nel posto dove l’acustica è migliore e certamente gli applausi più entusiasti saranno stati i suoi.



I commenti

“Mi fai un commento sul nostro concerto?”. La domanda che mi pone un membro del coro qualche giorno fa in occasione di una delle prove per la messa di Natale.

A me fai questa domanda? All’ultimo arrivato? Un resoconto sul concerto che sigla i 90 anni di esistenza di un coro, fatto da qualcuno che ne fa parte da meno di 90 giorni? Beh diciamo che è una bella responsabilità che mi viene data. Ma piuttosto che responsabilità la chiamerei fiducia. Ed è questa parolina che mi convince ad accettare, immaginando di proporre un pensiero quasi da “esterno”, da persona che non ha mai vissuto alcuna vicenda del coro se non questo concerto, e proprio per tale motivo incentrato solo su questo unico evento.

Ma basta con i preamboli e veniamo alle cose concrete. Silenzio! Che il concerto abbia inizio...

Esordiamo con l’Ave Maria di Arcadelt e qui, rubacchiando qualche battutina al nostro carissimo Paolo, oserei dire che il vestito che indossavamo era da concerto, ma l’esecuzione era... da prova di canto, da riscaldamento voce insomma. Poco male dai, era giusto per rompere il ghiaccio.

Il secondo pezzo, “La mia valle” direi che è stato un saliscendi di risvolti che andavano dal carino al drammatico. Sì perché a dirla tutta, più che “la mia valle” la nostra interpretazione avrebbe potuto chiamarsi “il mio pascolo” considerato quanto ognuno andava per la propria via...

Ma ciò che conta è che al termine del brano avevamo finalmente capito che il concerto era iniziato.

Infatti il successivo brano, “A sera” ha scacciato paure e timori e ha cominciato a mostrare le cose vere, quelle concrete, quelle di un coro che cantava con la voglia di cantare e soprattutto senza più alcun timore.

L'ultimo pezzo che chiudeva la parte iniziale, “Solito Paese”, ha messo in evidenza non solo la voglia ma anche il divertimento di cantare, grazie anche alle bellissime parti solistiche dove Frenzi Meier e Paolo Sala hanno colorato il brano “Solito Paese” con un'interpretazione intensa e piena di calore.



Inizia la parentesi classica con un “Ave Verum” molto delicato e con un bell’insieme, seguito da un “Panis Angelicus” magistralmente interpretato da Giovanni Sala, che sicuramente non solo al sottoscritto ma pure a qualcuno del pubblico avrà fatto sentire qualche brivido lungo la schiena tanto era coinvolgente. Brivido che poi si è prolungato con il “Sanctus” carico di effetto e di forza. Il tocco “De Marzi” non tradisce le aspettative, il suggestivo “Varda che vien matina” e lo scalpitante “El Fogo” fanno sentire quanto il coro riesca a calarsi nelle parti di un autore che ha lasciato una traccia propria.

Si prosegue con il “Canto della terra” carico dei colori del tempo che fu, suggestivo e commovente.

La parte operistica è sostenuta con due brani che non hanno bisogno di commento, “Oh Signore dal tetto natio” e “Va’ pensiero”. Trascinati dalle note di Verdi che non possono lasciare indifferenti, i brividi si sono moltiplicati. Qui il coro non ha avuto il benché minimo dubbio su come interpretare due brani di tale effetto, grazie anche all’enorme contributo di Massimiliano Di Fino e alle sue note all’organo che hanno saputo sostenerci in modo sapiente e determinato. Rubacchiando di nuovo qualche battutina (Paolo non volermene) direi che è stata come “la carica dei 101”.

E con questa adrenalina in corpo arriva un brano che in altri momenti ci avrebbe fatto tremare, ma ormai eravamo al punto in cui tutto riusciva a meraviglia. Inizia l’”Halleujah” di Händel e per fortuna



le pareti della chiesa di Tesserete sono ben solide, perché sono certo che qualche scossa l'abbiamo data anche a loro. Infatti non lo cantiamo solo bene, lo cantiamo con quella sensazione che prende tanto da desiderare che il brano non finisca mai. E la cosa più bella fra tutte è che siamo riusciti a trasmetterla al

pubblico, a coinvolgerlo al punto che appena terminate le ultime note, ci ha reso omaggio con una "Standing Ovation" generale.

Inizia l'ultimo canto, quello d'insieme, dove è invitato a partecipare anche il pubblico. Un pubblico che non si fa pregare e che interviene in modo attivo con un toccante e commovente "Signore delle cime".

I brividi si sprecano e al termine gli applausi tengono banco per diversi minuti, tanto da decidere di replicare il nostro "Halleluja" anche se già qualcuno fra il pubblico se la stava filando. Eh no caro mio, rimani ancora e ascoltaci. Dacci la soddisfazione di cantarlo di nuovo. E da veri "comunicatori" anche questo messaggio è arrivato dritto dritto al pubblico che si è di nuovo seduto, ha ascoltato e ha capito quanto desiderio c'era nel mostrare loro il risultato delle nostre fatiche.

Grazie Coro per avermi fatto emozionare. Lunga vita al Coro. Lunga vita alle emozioni.

Claudio

Carissimo Fiorenzo presidente, ti ho cercato durante il rinfresco ma non sono riuscito a trovarti. Ho chiesto un po' in giro ma eri forse occupato in mille cose. Mi preme ringraziarti moltissimo per avermi dato la possibilità di cantare con il vostro gruppo.

E' stata un'esperienza veramente arricchente. Ho già espresso queste mie considerazioni al Maestro Paolo ma è soprattutto a te che volevo esternarle. L'idea di allargare l'organico in occasione del vostro 90. mo compleanno è stata geniale. Io mi sono trovato bene e vorrei che tu condividessi questa mia sensazione con tutti i coristi i quali mi hanno accolto con simpatia e calore.

E' stato un bellissimo concerto. Ho apprezzato i vostri canti, seduto fra il pubblico e mi sono veramente divertito a cantare quei tre pezzi (che poi sono diventati 4 con il Signore delle Cime) a tal punto che sarei andato avanti a cantare ancora un bel po'.

Anche il rinfresco è stato di ottimo livello. Nella speranza che anche in futuro si possano avere degli scambi così spontanei rinnovo il mio più sentito grazie, un sacco di cose belle per le imminenti festività a te, famiglia, maestro e coristi e un 2015 ricchissimo di soddisfazioni da vivere assieme. Cantare fa bene alla salute: eccome! Ne ho avuto ancora la riprova stasera, cantando con voi.

Mauro Fasola

(canta nei "Cantori delle Cime" ed è venuto a sostenerci per i canti che hanno terminato il concerto)

Vi ringrazio di tutto cuore per un altro anno pieno di canto, emozioni, gioie, allegria, simpatia e l'insegnamento così paziente e divertente di Paolo.

Un mio conoscente, al rinfresco dopo il concerto, mi ha detto con slancio: "Diventate ogni anno più bravi! Si sente che lavorate bene e volentieri!"

GRAZIE PAOLO!



Bea

